

Generatori eolici: l'Africa come mercato Dubai ponte per l'Asia

di **Paolo Rossetti**

Costruiscono microturbine eoliche fino a 20 kw e il mercato di riferimento per ora è quello dell'Africa, con presenze significative in Mozambico, eSwatini (ex Swaziland) e Sudafrica. Ma Ecolibri, azienda di Agrate Brianza ramo d'azienda della Ace srl, ora punta anche al Medio Oriente e all'Asia. Per questo proprio in questi giorni la sua presidente, Donatella Scarpa, è a Dubai in una delle più importanti fiere dell'elettricità: «Abbiamo cominciato sette anni fa - spiega l'imprenditrice - cercando di venire incontro alle esigenze dei mercati in via di sviluppo. Lì, nell'Africa Subsahariana, hanno un bisogno immediato di energia, ci sono problemi di distribuzione. Le nostre microturbine non hanno impatto ambientale e si possono installare nel giro di poco». Ecolibri ora è presente in Sudafrica, con una mini grid di 50 generatori da 20 kW, estesa nella zona di Port Elizabeth su un campo da un ettaro e mezzo con una produzione da 1 MW da distribuire a distanza di un chilometro dalla struttura. Ma ha lavorato per un resort in Mozambico con luci e condizionatori solari e per una casa privata. Nell'eSwatini hanno uno showroom, un hub per l'area e, da tre anni, i cosiddetti piloti. Ci sono impianti per università e liceo che vengono utilizzati anche per studiare sul campo e mettere in pratica modifiche: «Quando si parla di queste tecnologie - continua Donatella Scarpa - ogni giorno c'è un cambiamento». Gli impianti, ad esempio, sono collegati in remoto con la sede di Agrate. I tecnici in



L'ultima realizzazione in Sudafrica ma si cercano altri mercati



Africa indossano degli occhiali tridimensionali che permettono di vedere direttamente in Italia cosa stanno guardando, consentendo anche di dare consigli sull'utilizzo e la sistemazione delle macchine. Il futuro è anche dei sistemi ibridi, che sfruttano l'energia solare come quella del vento, in modo che quando manca una fonte se ne può utilizzare un'altra. Dubai, dove sono presenti clienti africani ma anche provenienti da paesi come India e Pakistan, rappresenta una tappa per allargare gli orizzonti dell'azienda. Lì gli italiani, nonostante il coronavirus, non sono stati respinti: «Ci hanno fatto il tampone» racconta l'imprenditrice. Ma è risultato negativo e tutto è andato a posto. ■